



JC143

M32

1679

c.1

011899



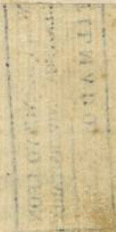
1080026353



EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis



LA SICVRTÀ
DEL TRONO,
O VERO
PRIMA PARTE
DELLE POLITICHE,

Con le quali s'impugnano i documenti
di Nicolò Macchiauelli, cittadino,
e Segretario Fiorentino,

Ove

*Si fa a vedere con dimostrazioni, che i Grandi
non si rendono sicuri con le regole, che
egli diede nel trattato del Principe,
ma con altre a quelle affatto
contrarie.*

SCRITTA

DA GIO: BATTISTA MVCCI
Cittadino di Chieti, & Auuocato
in Napoli.

Dedicata

All'Illustris. e Reuerendis. Monsignor
GIO: BATTISTA DE LVCA
Auditor della Santità di N. S.
Innocentio XI. Segretario
de' memoriali, &c.



IN NAPOLI,

Per Nouello de Bonis Stamp. Arciu. 1679.

Con licenza de' Superiori.

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Teller

UNIVERSIDAD AUTONOMA DE NUEVO LEON
CAPILLA ALFONSO DE BELLAS ARTES UNIVERSITARIA
Rollo 36 MICROFILMADO 8/4/83

JCT 143

M 32

1679

JCT 143

M 32

1679



Illustriss. e Reuerendiss. Signore.



Pererei contro al mio genio, se, nel dedicare a V. S. Illustriss. questa mia opera, non gli manifestassi con quella sincerità, che si dee al suo affetto, i fini, che mi spingono a dedicargliela, i quali sogliono ordinariamente essere due, comuni a tutti i scrittori, cioè d'interesse, e di gloria. L'interesse, che io vi tengo, è, che si fuggano gli errori perniciosi di Macchiauelli. La gloria, che ne aspetto, è il vedere fruttuosa, questa mia, benchè picciola, fatica. Hor, se ella la gradisce, e l'approua, non ha dubbio, che sarà gradita, & approuata da tutto il Mondo, che, obligato al suo raro talento, si vanta

gia

011899

gia trombettiere del suo gran
valore, che non ammiro nel gri-
do vniuersale, eol quale per lo
spatio di molti anni ha patrocina-
te sēpre le cause di personaggi
illustri nella Città di Roma, nel
concorso di tutta l'Europa alle
consulte del suo sapere, nell'esser
stata V. S. Illustris. eletta dal no-
stro Monarca Cattolico per suo
Auuocato, dalla Santità di N. S.
Innocentio XI. per suo Auditore,
e Segretario di memoriali, nè,
per finirla, in tanti altri carichi
datigli dalla Sedia Pontificia, co-
me furieri di maggiori dignità,
perche tutti stanno appoggiati
nel merito delle sue virtù, e nella
grandezza del suo talento; laonde,
conforme, non solamente
non mi regano marauiglia, ma
mi danno a vedere, che siano po-
chi saggi del molto, che ella me-
rita, così mi porgono occasione
di ammirare il suo valore, che la
rende degna di quelle esaltatio-
ni, che, per grandi che fossero,
farebbono sempre minori del
me.

merito, che ne tiene, abbozzato
in tanti volumi, che coll'uscire al-
la luce hanno restituita luce,
assai maggiore di quella, che
viddero, a tante materie, delle
quali trattano, a segno tale, che
non vi è, chi non gli viua obliga-
to. Mi facciano mentire, se posso-
no, i sedeci libri di questioni lega-
li, ciuili, e canoniche, le quali nel-
l'alma Città di Roma passarono
per la sua penna a difesa di tanti,
che corsero sempre al suo patro-
cinio. E veramente nel frontispi-
cio con ottima ragione ella pose
il titolo di Teatro della Verità, e
della Giustitia, ò pure Discorsi
decisui, perche, trattandosi in
quelli materie de' Feudi, Regalie,
Giurisdittioni, Preeminenze, Ser-
uitù, Vsure, Doti, Donationi, Cre-
diti, e Debiti, Vltime volontà, Pri-
mogeniture, Majorascati, Legati,
Beneficij Ecclesiastici, Inspadro-
nati, Matrimonij, Giuditij, e tante
altre, che da queste deriuano, e
supplendosi nel decimosesto li-
bro a quanto intorno a quelle,

mentre che stauano sotto il Torchio, si disputò, non potea conuenir loro, che titolo di Tearro, ma di Verità, e di Giustitia, perche alla prima non si giunge, che col discorso; le sue controuerse già sono intessute a discorsi, e discorsi s'intitolano; alla secōda non si arriua, che con la spada d'Astrea; e già ella, ponendou le decisioni, che ne nacquero, vuol, che s'intitolino, Discorsi decisui. Hor quavorrei, che si specchiassero alcuni Giurisconsulti di nostri tempi, che vantano di dar alla luce tomi voluminosi di materie legali; ma in fatti altro non fanno, che porre sù le carte vna truppa innumerable di Dottori; e direi, che loro pretendono attribuirsi il titolo di Diuinità, col fuggire il discorso, che dinota imperfettione, quando non mi accorgeffi, che ciò sia causato da mancanza di sapere.

E adunque molto obligato a V. S. Illustris. il Mondo tutto, in beneficio di chi, quanto ha pra-

ticato, tanto ha saputo disporre a riguardo della Verità, e della Giustitia, con le quali si sopiscono, e determinano tante intricate, & innumerabili questioni, quante ordinatamente comparono ne' sudetti sedici volumi; poiche non vi è, chi nelle sue liti non ne tenga bisogno, chi nelle consulte non si ne auaglia, nè Tribunale, appresso di chi non faccia autorità; e posso pur affermarlo, per quella speranza, che ne ho. Ma per fargli vedere più al viuo, quāto tutti gli viuano obligati, è necessario, che faccia riflessione a quei volumi del Dottor Volgare, che di volgare altro non ha, che la lingua, ne quali ha volgarizzata tutta la legge. Hor in quegli sì; che e Principi, e Baroni possono diuentar dotti nell'esercizio legale, senza che veggano altri Giurisconsulti; anzi, se tal vno volesse hauer, come si suol dire, nelle punte delle dita tutta la legge, se desiderasse renderli famolo pratico ne' Tribunali di

tutte forti di giuditij, senza che
possedesse la lingua latina, se alla
fine bramasse comparire appresso
di leggisti, e di altri, celebre, &
erudito, cō brieue studio di que-
gli otterrebbe il suo intento. Tra-
lascio l'altre opere intitolate, il
Prelato pratico, il Caualiere, e
la Dama e tante, e tante altre, per
non rendermi, quanto tedioso
nel numerarle, tanto prolisso nel
far comparire in vn foglio quel-
le, che riempiono vn Mondo.
Ma doue lascio le tante virtù, che
la rendono amabile a buoni, &
formidabile a tristi, glorioso a se
stesso, caro alla Sedia Pontificia,
celebre a tutti, perche tutti gli vi-
uono obligati? Confesso vera-
mente, che, quel che scriuo, è vn
nulla a riguardo di quanto rac-
cio. Se volessi numerare tutte le
ragioni, per le quali il Mondo gli
viue obligato, farei ripreso da tut-
to il Mondo, gli oblighi di chi
presumesse restringere in vn fo-
glio. Si compiaccia ella adunque
di gradire questa mia poca fatica,

non

non in riguardo della mia antica
feruitù, ma acciòche, scorgendo
tutti, che la gradisce, possano
anche loro, per l'obligo, che gli
conseruano, gradirla, mentre
che io resto facendo a V. S. Illu-
striss. diuota riuerenza. Di Nap.
10. Maggio 1679.

Di V. S. Illustriss.

*Diuotiss. & oblig. Seruidore
Gio: Battista Mucci.*

a s In-

Introduzione necessaria a chi legge.

Sogliono le lettere, che si scriuono a Lettori, ordinariamente non leggersi, e con ragione, perche in quelle quasi sempre gli autori scusano i loro difetti, palesano le loro conuenienze, e dicono altre cose, delle quali, chi legge, poco, anzi nulla si cura. Se in questa mia lettera io diceffi, che il mio pouero talento non ha potuto recar quella sodisfazione, che si ricercaua, e portassi altre scuse, che sono comuni a molti scrittori, ognuno tacitamente mi risponderebbe, che, se non mi conosceua habile ad impugnar Macchiauelli, non douea dare alla luce un libro, che manifestaua più tosto i miei, che gli altrui errori. Io adunque, prendendo simili risposte, non ho voluto riempire il foglio di scuse, ò di cerimonie, ma solamente ho stimato dar al lettore un saggio di quel, che si ricerca per leggerlo con affetto particolare i miei discorsi.

Egli perciò saprà, che a tempi nostri, ancorche sia passato qualche secolo dopo la morte di Macchiauelli, contuttocio non si fa da tutti, quai cosa lui scriuesse; anzi gli si attribuiscono molti errori,

ì quali, non solamente non commise, ma scrisse, che si fuggissero; ne vi è cavaliere, nè huomo, che si stimi giuditioso, che non si vanti un Macchiauellista; e pure, se gli si dimanda, qual cosa insegni il suo maestro, non saprà che rispondere; e quel, che è peggio, molti nelle regole perniciose de' duelli pensano, che debba ricorrersi a Macchiauelli, che in fatti non ne scrisse. Così a poco a poco gli errori di questo politico si sono ingranditi nelle bocche de' ignoranti, apunto come un corrente d'acqua, che dal principio del corso si rende sopportabile, ma dopo nel fine porta precipiti. Hora, per distinguere di chi legge, è bene, che si sappia, che Nicolo Macchiauelli cittadino, e Segretario Fiorentino compose varie opere, cioè otto libri delle Storie Fiorentine, il Principe, la vita di Castruccio Castracani il modo, che tenne il Duca Palentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Pagolo, et il Duca di Gravina; i ritratti delle cose di Francia, e di Alemagna, i tre libri di discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio; sette libri dell'arte della guerra, l'Asino d'Oro, quattro capitoli in rima terza, cioè dell'occasione, della fortuna, dell'ingratitude, e dell'ambitione, due decen-

nali.

nali in rima terza, cioè un compendio delle cose fatte in venti anni nell'Italia, due Comedie, la Mandragola, e la Clizia. Tutte queste sono opere sue, e, se altre si ne contano, sono tutte mere imposture. Qual fosse la sua intentione in ciascuna opera, non è questo il luogo di palesarsi; ma la diremo, coll'occasione, che quelle s'impugneranno a tempo più proportionato, se l'haueremo. Hora mi è paruto dar il primo luogo al Principe, tanto stimato da' Macchiauellisti, che vi si sono impegnati innumerevoli scrittori, più tosto per rendere celebre il nome di Macchiauelli colle risposte, che per discreditarlo colle ragioni. Chi vuole impugnarlo con efficacia, bisogna, che non si auagli degli argomenta, che prendono la loro forza dalle virtù, o dalla Religione, perche un Macchiauellista, che non conosce simili cose, non si stimerà mai convinto, se l'interesse non lo persuada.

Questo ho impreso a fare con chiarezza, dimostrando a' Principi, che le regole, e politiche di Macchiauelli hanno sempre cagionate, e cagionano a loro rouine irreparabili; non ho appoggiato il mio discorso in sofismi, ma in solide ragioni, et historie di tutti i tempi, scoprendo,

che

che Nicolo Macchiauelli con bell'arte
 habbia attribuite le cadute de' Grandi
 all' inosservanza delle regole, che egli
 prescrive, ma che in fatti le loro cadute
 habbiano sempre hauuta l'origine da
 quelle politiche, che lui vuole, che si osser-
 uino, per far condurre i Principi, non, co-
 me lui scriue, al mantenimento più sicu-
 ro de' Stati, ma, come astutamente pre-
 tende, alla perdita più certa di quanto
 hanno: e, per far comparire più chiare,
 & evidenti le risposte, hò seguitato la
 sua traccia, & il suo ordine a capo per
 capo, senza badare a stile Rettorico, non
 hauendo io altro preteso, che scoprire le
 sue bugie, buttare a terra le sue massime
 con le medesime storie, e con li fatti stessi,
 che porta, e cauare la verità con altre
 storie fondate nelle vere politiche. Del
 resto sappia il Lettore, che la mia inten-
 tione non è stata d'istruire un Principe
 in quanto dourà fare, ma di torre dalla
 sua mente quanto di male vi hauesse
 impresso questo Autore tanto pernicioso,
 e rendergli sì beneuoli i sudditi, che non
 possa più temere per qual si uoglia strada
 la sua caduta.

Se l'impresa parrà a qualcuno ma-
 iageuole, sarà effetto della fama, che ha-
 ue acquistata Macchiauelli, non della

dis-

difficoltà, che vi possa essere nell'im-
 pugnarlo; e perche corre il suo libro nelle
 mani anche di quelli, che non s'inten-
 dono di lingua latina, per esser stato com-
 posto dal suo Autore in lingua Tosca-
 na, ho giudicato rispondergli in lingua
 Italiana. Ma se vi sarà qualcheuno, che,
 troppo appassionato del falso, impugna-
 se i miei discorsi, mi protesto da hora,
 che, ricercandolo il bisogno, sarò prontis-
 simo al rispondere, pur che io vegga, es-
 sere dall' auuersario offesa, o la mia Re-
 ligione, o la dignità del Sommo Pasto-
 re, e sua Chiesa, o la Monarchia del no-
 stro Re Cattolico, o la regola di buoni co-
 stumi; ancorche, chi uolese impugnarli,
 non consultasse tutto il libro, ma qualche
 capitolo, nè andero cercando (come altri
 hanno dichiarato, e fatto) di comba-
 tere con giusto esercizio, perche giudico,
 che debba senza tanto cerimonie reprimersi
 l'ardire di chi tenta recare pregiudizio
 esemplare. Se però l'auuersario vorrà,
 per dimostrare una bizzarria d'ingeg-
 no, o riprendermi di qualche errore for-
 se accaduto nel portare le storie, & altro,
 o con argomenti facchi, e di uita esime-
 ra uomitare i suoi liuori contro a' sudetti
 personaggi, e buoni costumi, non m'impe-
 gno ad altro, che a ridermine, & a spen-
 dere

dere quel tempo, che spenderi per confutare le sue risposte, in studi piu necessarij; E, per finirla, non vi sia chi, recandosi a marauiglia, che vna persona non auuezza nelle corti de Grandi cerchi discorrere di politiche si induca a leggere di mala voglia questi discorsi perche, a chi professi religione rispondo, che in questo si conosce la Diuina prouidenza, la quale Macchiauelli negò, che risponda alle sue politiche vna persona poco pratica. Ad Ateisti, che, per discorrere di Stato, sia bastante vna ragione naturale, che appa ghi i sudditi, & i Principi che, per giungerui, non si ricerchi la pratica delle corti; ma basti l'esser ragionevole, l'esser huomo. Hor consideri ognuno, come ben discorra Macchiauelli, che vuole, che, qualche volta il Principe sia bestia. E troppo facile adunque l'impugnarlo, se egli discorre da Bruto. Ma vediamo meglio con i seguenti discorsi.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI.

Cap. I.

Come debba portarsi il Principe nell'acquistare, e mantenere i Stati. car. 1.

Cap. II.

Qual renda più sicuro il Principe, se la bassezza de' sudditi, o la nobiltà de' Baroni. 26.

Cap. III.

Come debbano mantenersi dal nuono conquistatore quelle Città, che prima godeano della libertà. 40.

Cap. IV.

I Principati con quanti modi si acqui-

acquistino, e come si mantenga-
no. 49.

Cap. V.

Come debba il Principe assicurare
il suo Stato contro a gli assalti
di nemici. 92.

Cap. VI.

Qual sia l'origine, e la cagione
della grandezza temporale
della Chiesa. 104.

Cap. VII.

Di qual sorte di soldati debba il
Principe auualersi ne bisogni di
guerra: e se ta religione, le
leggi, e le lettere debbano fiori-
re nel suo Stato. 125.

Cap. VIII.

Se il Principe possa mantenere il
suo Stato col far quel, che non
dece per mezzo de' vitiij. 146.

Cap.

Cap. IX.

Come debba il Principe auualersi
della liberalità. 150.

Cap. X.

Come debba il Principe farsi te-
mere. 166.

Cap. XI.

Se i Principi debbano sempre of-
feruar la fede, & in qual mo-
do. 178.

Cap. XII.

Come debbano i Principi trattare
con i grandi, col popolo, e con
i soldati per loro scurtà. 194.

Cap. XIII.

Se al Principe conuenga disfar-
mare i sudditi, e quali debba-
no essere le fortexze. 216.

Cap. XIV.

Come si debba portare vn Principe
per acquistare estimatione. 230.

Cap.

Cap. XV.

*Quali debbano essere i Ministri
d'un Principe.* 247.

Cap. XVI.

*Come debba il Principe fuggire
gli adulatori, e saper la verità,
e che debba egli fare, per man-
tenere i Stati senza soggiacere
alla fortuna.* 268.

Cap. XVII. & vltimo.

*Si esortano i Principi d'Italia a
mantenersi tra loro in pace, &
a desistere le politiche di Mac-
chiauelli.* 282.

IN Congregatione habita coram
Eminentiss. D. Cardinali Caraccio-
lo Archiepiscopo Neapolitano sub 8.
Octobris 1678. fuit dictum, quod Au-
ctor prædictus exhibeat librum, & po-
stèa prouidebitur.

F. Scanegata Vic. Gen.

*Joseph Imperialis Soc. Iesu Theolog.
Eminentiss.*

*Eminentiss. & Reuerendiss.
Domine.*

EX commissione E. V. vidi librum
Macchiauelli impugnati ab V. I.
D. Ioanne Baptista Mucci compositu.
Præbet Auctor doctrinam inoffenso
pede amplectendam, consonam Sanctæ
Fidei Catholicæ, bonisque moribus, &
tanquam perspicacissima Aquila, infi-
gens sui ingenij aciem, impia Mac-
chiauelli dogmata penetrans, Christiane
pietatis cuspe munitus prostrat, &
super earundem ruinam solidum mu-
nimen erigit communi bono profectu-
rum. Censeo, si E. V. videbitur, prælo
mandari posse pro Dei obsequio, &
publica utilitate. Valeat diu E. V. cuius
per-

purpuram humiliter deoscolor. Neap.
in nostro Oliuetano Monasterio 29.
Nouembris 1678.

E. V.

*Humillimus, & deuotissimus seruus
D. Bonifacius Temignus Abb. Oliuetanus,
Consultor Sanctę Inquisitionis,
& Indicis, Examinator Synodalis.*

IN Congregatione habita coram
Eminentissimo, & Reuerendissimo
D. Cardinali Caracciolo Archiepiscopo
Neapolitano sub die 12. mensis
Decembris 1678. fuit dictum, quod,
stante relatione R. P. D. Bonifacij Temignij
Reuisoris dicentis, posse imprimi,
Imprimatur.

Stephanus Menattus Vic.
Gen.

*Joseph Imperialis Soc. Iesu Theolog.
Eminentiss.*

Eccellentiss. Sig.

IL Dottor Gio. Battista Mucci espon-
ne a V. E. come vuol dare alle Stä-
pe *La Prima Parte contro a Nicolò
Macchiauelli politicamente impugna-
to, intiolata, la Sicurtà del Trono;* sup-
plica per tanto a V. E. restar seruita di
commettere la reuisione di quella a chi
meglio le parrà, vt Deus.

*Magnif. V. I. D. Bartholomeus de Lu-
ca videat, & referat.*

Galeota Reg. Carrillo Reg.
Valero Reg. Calà Reg.

*Prouisum per S. E. die 26. mensis Octo-
bris 1678.*

Citus.

Excellentiss. Domine.

TOtum Primum Tomū, scđ Prin-
cipem Nicolai Macchiauelli po-
liticę ab V. I. D. Ioanne Baptista Muc-
ci virilitę impugnati maiori, qua po-
tuit, diligentia, E. V. iubente, obseruauit,
tām doctę, & eruditę eum impugnando
ab antiquis Regū, aliorumque Im-
pera-

peratorum, & dominantium factis, & gestis documenta defumendo, & in ea, quod Regali Iurisdictioni aduersetur, nihil inueni; ob quod, vt imprimatur dignissimum esse diiudico, tum ad talis improbi Scriptoris memoriam inculcandam, & penitus delendam, tum etiã Supremorum imperantium catholicã prestantium fidem vtilitatem diiudico, si V.E. videbitur. Die 14. mēsis Ianuarij 1679.

E. V.

*Humillimus, & deditissimus seruus
Bartholomęus de Luca.*

*Visa supradicta relatione, imprimatur;
verum ante publicationē seruetur Re-
gia Pragmatica.*

Galeota Reg. Carrillo Reg.
Valero Reg. Calà Reg.

Promissum per S.E. die 8. Ianuarij 1679

Citus.



*Come debba portarsi il Principe nell'ac-
quistare, e mantenere i Stati.*

CAP. I.



Elli due primi capitoli Nicolò Macchiauelli non ci dà occasione di esaminare cosa alcuna, poiche con pochissimi versi si ne disbriga, accennando solamente; che tutti i Stati, che hanno hauuto imperio sopra gli huomini, sono stati; e sono o Republiche, o Principati; e che questi vltimi o sono hereditarij, o nuouij; però, che i nuouij alle volte siano come membra aggiunti a qualche stato hereditario, come fu il Regno di Napoli in quel tempo al Re di Spagna. Onde, lasciando di ragionare delle Republiche, tutto intento al Principato, conchiude nel secondo capitolo con poche parole, che il Principe non incontrar

A

gran